

Marco Pio Mucci

Maschile Romantico

23 settembre – 16 ottobre 2016

"Maschile Romantico" si compone di una fontana per esterni e una scultura all'interno dello spazio espositivo che ritrae l'artista in scala 1:1.

La fontana, collocata in un cantone del cortile di Armada, è formata da un elemento decorativo a muro che ritrae il volto di Mucci dalla cui bocca sgorga un flusso d'acqua continuo.

Il mascherone appare fin dai tempi più remoti, usato nella Grecia antica nei riti di esorcismo, ritraeva la testa di un mostro o il volto stesso dell'eroe che gliel'aveva tagliata. Questo elemento ornamentale viene adottato dall'artista per la sua inconfondibile estetica celebrativa e mitologica, che lo fa diventare fonte d'acqua e di benessere, e per essere diventato con il tempo la manifestazione di un desiderio di ostentata originalità, un'aspirazione al grottesco. Dalla bocca di Mucci l'acqua si raccoglie, in una piccola vasca adornata da una vistosa decorazione che ritrae il suo cane intento a dissetarsi.

All'interno dello spazio invece, si trova la scultura che ritrae l'artista in dimensioni naturali. In questa riconosciamo i ragionamenti che danno il titolo alla mostra.

Tutto, dalla postura all'organizzazione spaziale, fa riferimento ai codici distintivi del Romanticismo. Si pensi alla struttura compositiva di *Viandante su un mare di nebbia* o *Donna al tramonto del sole* di Caspar David Friedrich: un soggetto solitario si staglia in controluce su un precipizio dando la schiena all'osservatore, è lui il centro focale dell'immagine. Proteso sull'orlo di uno sperone, è collocato in una posizione rialzata che gli consente di contemplare il panorama che gli si apre davanti. Irradiati dall'immensità di questi messaggi, glorificando i temi dell'infinito, del sublime e dell'errabondo, riusciamo a tastare la natura di un comportamento che si muove con facilità tra i codici comunicativi e che con altrettanta facilità ci porta in un fitto intreccio dove credere d'essere e voler apparire s'intersecano alla *percezione obiettiva*.

È la condizione che si nasconde dentro a questo dualismo - la personalità che si vorrebbe manifestare e quello che gli altri vedono - che ha allontanato Mucci dal pensare a queste sculture come autoritratto, come tracce dello sforzo di afferrare in prima persona la propria immagine e il proprio animo. Per questo motivo, infatti, non ha cercato di cogliere le proprie forme ma le ha fatte modellare da uno sguardo esterno, dalla corporatura alla scelta dei vestiti.

Quest'atto esclude in principio l'autoreferenzialità che l'autoritrarsi può comportare, proponendo così una forma di se stesso generosa, veritiera, facendo soffermare la materia su punti salienti del fisico su cui l'interesse di chi lo guarda si fissa. È in questo cortocircuito del *farsi autoritrarre* che emerge la coscienza della propria immagine. Nel paradosso di farsi un'ottica di se stesso con gli occhi di qualcun altro si cela la propensione a un'identità pubblica credibile.

Da questa convinzione la scelta di realizzare la propria testa in bronzo che mette in relazione l'opera con quelle sculture che in passato e ora, celebrano cariche pubbliche e personaggi popolari.